

mercoledì 6/giovedì 7 febbraio 2002 - Ore 21

[ **NELL'INTIMITÀ** ]

**Regia:** Patrice Chéreau - **Sceneggiatura:** Anne-Louise Trividic e P. Chéreau, ispirato ai racconti di Hanif Kureishi - **Montaggio:** François Gédigier - **Fotografia:** Éric Gautier - **Musica:** Éric Neveux - **Interpreti:** Kerry Fox, Mark Rylance, Timothy Spall, Philippe Calvario, Alastair Galbraith, Marianne Faithfull. Francia 2001 - 119'. Miglior film e miglior attrice al Festival di Berlino 2001.

*Un uomo e una donna, Jay e Claire, si incontrano ogni mercoledì pomeriggio per un solo motivo: fare sesso. Senza dirsi una parola si spogliano si prendono e alla fine, con un po' di imbarazzo, si salutano. Jay un giorno, apparentemente senza motivo, ha abbandonato moglie e figli e ora vive solo in appartamento. I due si incontrano nello squallido scantinato dell'appartamento. Finché Jay un giorno decide di seguire la donna. Scopre che fa l'attrice in un piccolo teatro, ha un marito, Andy, e un figlio. Jay e Andy diventano amici ma le cose iniziano a prendere una piega diversa...*

"In *Intimacy* c'è l'amore, ci sono i gesti della tenerezza fin dal primo incontro, sentimenti e sesso non sono separati, è solo che il sesso arriva prima dei sentimenti. Ed è un incontro che fa bene ad entrambi. A lei permette di accettare con serenità la normalità della vita quotidiana, per lui significa uscire dalla disperazione di un matrimonio fallito e di una squallida solitudine, è un rapporto che gli salva la vita. Capisco la sua disperazione, lo smarrimento di quando sembra che la vita non riservi più nulla, è qualcosa che conosco. E capisco lei, il suo silenzio, è una donna che non chiede altro che di farsi del bene."

*(P. Chéreau)*

Il film racconta con un realismo sconcertante la storia dell'incontro tra due disperazioni: quella di un uomo, Jay, che, sentendosi del tutto inadeguato nel ruolo di padre e marito, sceglie la via della fuga e del ripiegamento su se stesso, e quella di una donna, Claire, forte e determinata, che sfoga la sua insoddisfazione nel rapporto puramente sessuale con Jay. Ma mentre Claire sa quello che vuole e prende dal rapporto con l'uomo quello di cui ha bisogno, Jay ha perso tutto e gradualmente non riesce più a mantenere l'accordo tacito tra i due; segue la donna di nascosto e quando vede che ha una sua vita privata e sociale non riesce più a tornare indietro. Vede il proprio abisso e invade la vita della donna, chiede, pretende... Il realismo delle scene, la vicinanza della macchina da presa ai volti degli interpreti rivelano l'intento di Chéreau di svelare un'intimità lontana da quella raccontata dal cinema americano ma anche da tanta parte di cinema intimista francese. Non si tratta affatto di un'intimità elegante, raffinata, piacevole, anzi urta e indispetta: corpi imperfetti che si incontrano, pelli che si arrossano al contatto con altri corpi, coperte che lasciano il segno nella schiena, orgasmi rimasti a metà, parole pensate e poi non dette, istinti irriveribili. Vederlo è inaccettabile, inaccettabile ma vero. In questa ottica anche le scene di sesso esplicito appaiono sotto una luce diversa. Diventano necessarie, indispensabili perché descrivono quello che non vogliamo ammettere: che il sesso non sempre è quello che si vede al cinema. Questo viaggio nell'intimità è condotto con maestria da Chéreau che avvicina la macchina da presa ai corpi dei protagonisti (alla fine si possono contare i peli della barba di Jay), segue gli attori con ogni mezzo possibile, muove la macchina da presa per poi tenerla fissa, cambia il ritmo del montaggio in base ai tempi della storia. La bella fotografia di Eric Gautier mostra la Londra della gente comune quando la luce è più bella e la splendida colonna sonora (David Bowie, The Clash, Iggy Pop, Nick Cave...) ci accompagna fino alla fine del percorso in questo film che lascia il segno.

*(da Leonardo Tosi su Cinema.it)*